

LONGLEGS



IN SALA DAL 31 OTTOBRE

Id., Usa, 2024. Regia e sceneggiatura Oz Perkins. Con Maika Monroe, Nicolas Cage, Alicia Witt, Blair Underwood. Distribuzione Be Water Film. Durata 1h 41'.

IL FATTO — Definito in tempi non sospetti una "versione dark di Pinocchio" dal suo protagonista, un mai così irricognoscibile Nicolas Cage, arriva finalmente in sala il *Longlegs* di Oz Perkins (figlio dell'Anthony di *Psycho*), distribuito al cinema da Be Water Film in collaborazione con Medusa Film a partire dal 31 ottobre. A duettare con l'attore Premio Oscar, la Maika Monroe di *Watcher* e *It*. Siamo negli anni '90, Lee Harker è un'inesperta agente dell'FBI, coinvolta per le sue capacità di "altamente intuitiva" nell'interminabile indagine su una serie di efferati omicidi-suicidi che insanguinano la regione. Da 30 anni, infatti, un misterioso *Longlegs* — così sono firmati i biglietti ritrovati sul luogo dei delitti — è collegato agli assassini di dieci famiglie, bambini compresi, uccise dentro casa dal padre/marito di

LONGLEGS

TIT. OR. *Longlegs* PROD. Canada/Usa 2024 REGIA & SCENEGGIATURA Osgood Perkins CAST Maika Monroe, Nicolas Cage, Blair Underwood, Alicia Witt, Michelle Choi-Lee, Dakota Daulby, Kiernan Shipka, Jason Day DISTRIB. Be Water Film/Medusa Film

HORROR/THRILLER DURATA 101'

Omicidi-suicidi in Oregon. Che sta succedendo? Incrocio di poliziesco Fbi con giovane apprendista agente femmina, thriller dell'identità e dell'occulto con mostro killer a tinte fantasy (è il *Longlegs* interpretato da Nicolas Cage) e horror di famiglia deviata, mamma con fucilone a

pallettoni: marchio di fabbrica di Perkins (*February*), primogenito di Anthony/*Psycho*, qui in dichiarata, e fosca, galleria di generi per passaggi progressivi del *Male*, di cui offre una sorta di compendio emotivo visionario.

S.D.

tra crime e soprannaturale nel periodo definito del 'Satanic Panic'. Il personaggio chiave è il delirante Gambalunga, un irricognoscibile Nicolas Cage, quasi per nulla in scena nella prima parte del film e poco nella seconda, eppure di incredibile effetto e in grado di recitare solo con la bocca. Pallido e sepolcrale, il suo è un vampiro di anime anch'egli prigioniero di una maledizione, delle bizzie e degli appetiti di un padrone più potente. Vittima, a suo modo, oltre che araldo della fine che annuncia la sua apparizione. Un personaggio unico, che merita sicuramente di entrare nell'ideale Olimpo dei mostri e sociopatici cinematografici più amati, e terrificanti, davvero. Una figura non inquadrabile, capace di far pena e paura allo stesso tempo, che il film sembra evitare di giudicare, quasi a sottintendere una cesura netta tra il mondo dei 'normali benpensanti' e dei 'tormentati', squadra nella quale iscrive anche l'agente FBI Lee Harker. Freak anche lei, sfruttata per catturare un altro diverso, come lei, quel Mr. Downstairs che conosce bene.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Il seminale *Se7en* di David Fincher, *Il silenzio degli innocenti*, *Red Dragon*.

— MATTIA PASQUINI

Oregon. Stragi familiari secondo *pattern* da decrittare. Lettere da uno sconosciuto (omicida seriale?). Una detective-medium. Il genere è quello che da *L'uomo sull'altalena* giunge a *True Detective*, ovvero l'indagine su un male così radicale da non poter essere ridotto alla ragione. Ma al diavolo, sì, probabilmente. L'autore è Osgood Perkins, lo seguiamo dall'esordio, ed è utile - per leggere la sua opera quarta - conoscere il *la* biografico del film: ovvero la cura maniacale con cui sua madre lo proteggeva dal venir a sapere dell'omosessualità del padre (che è Anthony, naturalmente: e *Longlegs* ragiona, anche, su *Psyco*). Da qui ne conseguono le forme di sintesi, i precipitati simbolici, i correlativi oggettivi del film: una ricerca nel presente che è anche passato (come dite? Psicoanalisi?), una figura inquietante non inquadrabile in un genere (tanto che il film è stato accusato, dai soliti idioti, di transfobia), madri sofferenti (con un finale per cui la maternità, in forma di cura, è una condanna inevitabile), figlie che non devono crescere e che dunque sono sostituite da bambole, con sfere vuote in vece del cervello (puro manuale del perturbante freudiano). Al tempo di *February* parlavamo di orrore matematico, ed è chiaro che il cinema di Perkins sia segnato dalla struttura gelida, geometrica, inanimata e dunque terrificante di *Shining* (finale che chiude e riapre compreso): il suo Nicholson è un indimenticabile Nicolas Cage oltre righe e realismo. E Maika Monroe è la fragile, determinata, resistente *scream queen* che si merita il nuovo millennio. 10 milioni di dollari di budget, moltiplicati per 11 al botteghino. Tutto giusto (a parte i detrattori). GIULIO SANGIORGIO

Ridotta all'osso, la trama di *Longlegs*, il film che riporta sulla scena il personaggio del serial killer, sembra quella de *Il silenzio degli innocenti*. Fresca recluta dell'FBI, l'agente Lee Harker (Maika Monroe) è incaricata del caso di un assassino seriale che pare inafferrabile. L'inchiesta la mette alle prese con l'occulto, mentre la giovane investigatrice scopre che tra lei e il mostruoso boia di famiglie innocenti esiste un legame personale.

Se la sceneggiatura ricorda uno dei tanti thriller del filone in voga negli anni 90, allora era meno frequente la presenza dell'elemento soprannaturale. Che, qui, giustifica anche la scelta di lasciare sola una principiante alle prese con un cattivo tanto minaccioso: Lee infatti, leggermente autistica, è super intuitiva e sembra possedere attitudini da medium. Diviso in tre parti, il film di Oz Perkins, regista specializzato in storie orrifiche, non brilla dunque per originalità.

Neppure nell'evolvere dei fatti e nei colpi di scena, piuttosto prevedibili. Il che può dispiacere allo spettatore navigato, che ragiona più in fretta della protagonista e non deve spremersi troppo il cervello per indovinare il seguito. Per esempio, il legame tra il serial killer e la poliziotta è presto intuito: basta ripensare alla sequenza iniziale in cui un'adolescente esce di casa all'arrivo di un'auto in un paesaggio innevato.

Malgrado questi difetti, *Longlegs* possiede anche dei punti di forza, soprattutto nella regia. Perkins, che ci racconta la storia dal punto di vista della ragazza, usa unicamente delle inquadrature fisse: che, calcolate al centimetro, lasciano spazio alle sorprese (l'ingresso di elementi inaspettati nel quadro) e, unite a un'ottima ingegneria del suono, generano un'atmosfera opprimente senza abusare in "jump scare".

— r.nep.

